

DATA	EVEN TO	GRADO COGNOME NOME -- P O S I Z I O N E -- D O C U M E N T O
	<p>Le traversie dei superstiti.</p> <p><i>Queste il bestione, a vedere!</i></p>	<p>Cap. BARONE Vittorio Comandante in 2^a di Marina Argostoli Relazione presentata in data 14.VII.45 al Centro Raccolta R.Marina di Milano .</p> <p>Comandante 37^a Flotiglia Dragaggio</p> <p>Testo</p> <p>"Da Argostoli i germanici avevano intrapreso l'invio di nostri soldati prigionieri verso il continente greco imbarcandoli su motovelieri e piroscafi stivandoli come sardine nelle stive. Tre di questi mezzi in diverse giornate andarono a finire sugli sbarramenti e vi trovarono la morte circa 600 uomini. Il comandante tedesco di marina del porto che parlava prettamente l'italiano volle conferire con il sottoscritto che a tale uopo si recò nel suo Ufficio in compagnia del cap. di corvetta Donato e del ten. CREM Caccavale. Accolti con i dovuti riguardi, si parlò del naufragio dei natanti, ed il comandante tedesco dubitava che aerei inglesi durante la notte avessero buttato mine lungo le rotte di sicurezza nella rada. Tale fatto parve dubbio al sottoscritto che non condivise l'opinione del tedesco e dello stesso parere erano il Donato ed il Caccavale.</p> <p>Sul tavolo del comandante del porto si trovava la carta nautica dell'isola di Cefalonia sulla quale erano state segnate delle rotte di sicurezza; dato uno sguardo alla carta lo scrivente si accorse che questa non era aggiornata con i recenti sbarramenti. Le istruzioni date ai capitani dei natanti ricavate dalla predetta carta erano errate ed avevano procurato la morte a molti dei nostri connazionali. Sguardo truce del tedesco al sottoscritto che si premurò fargli notare: che la previsione del trasporto dei prigionieri italiani da Argostoli via mare, e finché questi si potessero compiere felicemente, il 23/9 tramite il suo capo meccanico Corigliano aveva inviato agli occupanti il comando marina italiano la chiave della cassaforte ove erano conservate le carte nautiche in uso all'Ufficio Difesa traffico aggiornate (una sola copia). A conferma di quanto aveva affermato, data la vicinanza pregava l'ufficiale tedesco di fare una passatina in sua compagnia nei locali ex Comando Marina per rintracciare il rotolo delle carte. La proposta venne senz'altro accettata e fu trovata la cassaforte aperta ed in un angolo nei suoi pressi un rotolo di carte nautiche.</p> <p>Aperto il rotolo, estrattane la carta che interessava gli fu fatto constatare ^{con} il</p>

Scheda N.

C E F A L O N I A

DATA	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E COGNOME NOME - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
	Le traversie dei superstiti.	<p>(continuazione)</p> <p>soddisfazione che la sua carta che diceva aver portata da Patrasso non era al corrente. Infatti in questa non era stato tenuto conto degli sbarramenti effettuati dalla motonave Barletta con il concorso del comandante Mastrangelo nel luglio 43. Da quel giorno non andarono più bastimenti sugli sbarramenti."</p>

U E F A L O N I A

DATA	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E GRADO COGNOME NOME - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
	<p><i>Accade il destino, a vederlo!</i></p>	<p>TAMARO Attilio "DUE ANNI DI STORIA" 1943 - 45</p> <p>Testo (p. 69) "Della superba divisione restavano ancora da sei a settemila uomini. Quando li tra- sportavano verso il continente due navi saltarono sulle mine, facendone affogare oltre settecento: un destino crudele li perseguitava. I nostri accusarono i tede- schi d'imperizia, questi i nostri d'aver dato loro carte false dei campi minati."</p>

C O G N O M E		P O S I Z I O N E		D O C U M E N T O	
L O M B A R D I G A B R I O		11 ^a settembre fuori d'Italia		<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content;"> <p>parte nome buste W 2 buste W - G. P. (L. - G. P.)</p> </div>	
<p>Testo (p. 193-194)</p> <p>Conclusi i massacri e gli assassini,¹⁶⁴ i superstiti iniziarono una vita durissima di prigionia, sprovvisti dell'indispensabile, quanto a vestiario, vitto, acqua. Si leggano le pagine che in proposito hanno scritto padre Formato e don Ghilardini. ¹⁶⁵ (Nota 165, p. 219, Formato pp. 179-209, G. MILARDINI pp. 162-163)</p> <p>« Dopo un mese all'incirca di simile agonia, i tedeschi decisero di inviare sul continente questa folla di prigionieri ormai ridotta agli estremi. Scalzi, nudi, sporchi, in un giorno di pioggia, furono imbarcati su varie navi, anzi stipati in qualche modo nelle stive. Si imbarcarono sorridenti, felici di lasciare l'isola che aveva visto tante sofferenze: ed invece molti di essi andarono incontro al peggio; una nave, tra le più grandi, appena doppiata la punta San Teodoro, urtò in un banco di mine, saltando in aria. Pochissimi ebbero la forza di raggiungere a nuoto la riva: il mare di Cefalonia inghiottì ottocento giovani vite.</p> <p>« Tra i prigionieri cominciò così a regnare un vero terrore, incrementato dal fatto che, nei giorni immediatamente successivi, saltarono in aria e affondarono altri due mezzi, il primo all'altezza di Capo Munta, l'altro all'imbocco del porto di Patrasso, causando la morte di altri duemila prigionieri.</p> <p>« L'ultima di queste, carica di 1300 prigionieri, dei quali se ne salvarono circa trecento, urtava una mina e nella lotta per la salvezza i tedeschi usarono le armi per abbattere i prigionieri che tentavano di aggrapparsi all'unica zattera di salvataggio. »¹⁶⁶ (Nota 166, p. 219, Ghilardini, pp. 164-165)</p>		<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content;"> <p>parte nome buste W 2 buste W - G. P. (L. - G. P.)</p> </div>		<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content;"> <p>parte nome buste W 2 buste W - G. P. (L. - G. P.)</p> </div>	
<p>Accuminate ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc.</p>		<p>Accuminate ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc.</p>		<p>Accuminate ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ecc.</p>	

C E F A L O N I A

T R A T T A Z I O N E

GRADO COTIZIONE - POSIZIONE - DOCUMENTO

Bartolini Alfonso
 Testo (p. 72-73)

"Storia della Resistenza
 Italiana all'Estero"

Una dura prova cominciò per coloro che erano scampati alla morte; i tedeschi non dimenticarono che la « Acqui » aveva osato ribellarsi. Umiliazioni di ogni genere, privazioni durissime, angherie e sofferenze attendevano i superstiti. Le prime navi che tra la fine d'ottobre e i primi di novembre imbarcarono i gruppi di prigionieri per avviarli alla deportazione, non raccolsero che larve di uomini. Alcune migliaia di essi perirono miseramente nell'affondamento di alcune navi.¹⁸ Alcuni testi affermano che correva voce tra gli stessi

Nota 18

Benedetto Varoli, da Parma, uno dei superstiti, ha dichiarato: « Era un giorno di ottobre 1943. Fummo imbarcati su tre velieri, dei quali due erano armati. Io mi trovavo nel secondo e il convoglio aveva, da poco, tolto gli ormeggi; a circa oltre un miglio, dal golfo di Argostoli si verificò un'esplosione. Dopo sei o sette minuti, vidi il veliero di rotta inabissarsi. Le cause dell'affondamento, penso, vadano ricercate nella presenza, in quel tratto di mare, di numerose mine subacquee che non erano state « dragate » dopo l'8 settembre. Vidi parte dei prigionieri — quelli che si trovavano in coperta — gettarsi a capofitto in mare nella speranza di raggiungere a nuoto la costa: erano circa 400. A questo punto alcuni Stukas tedeschi, che erano di scorta al convoglio, si gettarono in "picchiata" e cominciarono a mitragliare i naufraghi. La caccia al naufrago durò per circa venti minuti e molti furono, per non dire quasi tutti, uccisi dal fuoco delle mitragliere degli Stukas tedeschi ».

tedeschi che queste navi, con il loro carico umano, fossero destinate all'affondamento ma benché nulla possa essere escluso, nel clima tragico dell'epoca, pure riesce difficile immaginare i motivi che avrebbero potuto determinare l'affondamento di alcune navi e non di altre che pure compirono regolarmente il tragitto fino al Pireo. D'altra parte occorre pure ricordare che l'odio dei tedeschi verso i soldati italiani non fu un'improvviso scoppio di furore omicida. Esso purtroppo aveva radici profonde, affondate nel più cupo fanatismo. Come poter diversamente giustificare il rifiuto di dare una sepol-

(segue)

DATA

EVENTO

*Accidentamento
 ecc (c. 72-73)
 soffocamento
 gli accese ucciso
 Traffortato (p. 72-73)
 ecc.*

C E F A L O N I A

F R A T T A Z I O N E

GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - DOCUMENTO

Bartolini Alfonso

Testo (p. segue)

"Storia della Resistenza
Italiana all'Estero"

tura alle vittime della loro rappresaglia? Soltanto alla liberazione dell'isola, cioè un anno dopo, padre Ghilardini, l'unico cappellano rimasto nell'isola, poté provvedere alla dolorosa missione. Attraverso la ricognizione sui luoghi della battaglia e degli eccidi, nuovi episodi ignorati poterono essere ricostruiti, come, ad esempio, la fine eroica del I Gruppo di Artiglieria dopo una difesa portata fino all'estremo delle possibilità. A Farsa furono trovati i resti di un altro valoroso di cui si era molto parlato: il capitano Antonio Cianciullo che, comandante di un battaglione di mitraglieri, aveva trasformato la sua unità in un reparto d'assalto, contendendo in un epico combattimento il terreno al nemico, fino a scomparire con tutti i suoi uomini nella fornace della battaglia.¹⁹ (Nota 19. *Il Capitano Antonio Cianciullo da Salerno, fu decorato di M.O. al V.M. alla memoria -*)

Questi episodi, spesso scultoreamente rinchiusi nella breve motivazione di una medaglia alla memoria, non furono pochi ma Cefalonia battezzata dai greci « tomba degli italiani » custodisce i suoi segreti. Spesso di interi reparti nessun superstite è rimasto a narrare qualcosa. In genere furono ritrovati soltanto i resti dei caduti nell'entroterra. I caduti nelle zone costiere, e in particolare i marinai delle batterie costiere, ebbero per tomba il mare dove i tedeschi tentarono nascondere parte dei loro crimini di cui certamente molti ebbero profonda vergogna. Nel clima allucinante di tanta orrenda bestialità, qualche superstite ha ricordato di aver visto soldati tedeschi piangere, ufficiali commossi; forse per molti italiani fu di conforto quel raggio di pietà in uomini che il nazismo aveva ridotto simili a belve.

E V E N T O

D I S A